

11/06/2010

Corriere del Mezzogiorno



La politica

E il Maestro disse: Iervolino chi?

A PAGINA 10 Mannu

E il maestro Muti disse: Iervolino chi?

di PATRIZIO MANNU

L'ouverture *Fantasia* dal *Romeo e Giulietta* di Čajkovskij e la suite 1919 dall'*Uccello di fuoco* di Stravinskij; e la *Sinfonia n.5* in do minore op. 67 di van Beethoven. Dirige Riccardo Muti. La bacchetta del maestro accarezza l'aria; imperiosa la trafigge; disegna ghirigori; dà ordine alle note che fluttuano nell'emiciclo del Teatro Grande di Pompei. Dopo decenni di abbandono e degrado è rinato. Ieri, l'inaugurazione con un concerto dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini.

E' una rinascita in grande stile, di respiro internazionale; inviti selezionatissimi per quanti hanno potuto occupare uno dei circa 1.800 posti che compongono la platea (*sold out*). Su Muti, nato a Napoli nel 1941 e diplomatosi con lode al Conservatorio di San Pietro a Majella, s'è detto tutto. Inutile soffermarsi. Quel che sorprende è che all'eleganza musicale e all'amore per la cultura («La restituzione al mondo del Teatro pompeiano è un fatto di straordinaria importanza. Solo riappropriandosi delle sue radici più profonde Napoli potrà rivendicare il futuro luminoso che attende e merita»), ha com-

mentato) s'affianchi una spiccata capacità di lettura critica della realtà. Nella mattinata di ieri il maestro ha incontrato i direttori dei quotidiani cittadini a colazione. «Le istituzioni napoletane? Non so se faccio bene a dirlo, ma quello che mi è accaduto è davvero singolare». Si parlava dei progetti previsti a Napoli Est e della necessaria collaborazione tra il privato e il pubblico. Il maestro Muti, dopo aver ascoltato le speranze ma anche le preoccupazioni degli investitori, ha deciso di raccontare la sua esperienza personale. «E da quattro anni che a Salisburgo ci dedichiamo alla Scuola musicale napoletana del Settecento. A Napoli abbiamo recuperato spartiti originali poi riprodotti e stampati. Abbiamo celebrato la grande tradizione musicale della mia città. Giornali e tv austriaci hanno dato l'attenzione che l'evento meritava. Tutti ne hanno parlato. E la cosa più significativa è che tutto ciò è avvenuto mentre da Napoli ci raggiungevano le notizie sull'emergenza rifiuti. Impossibile non leggere la meraviglia sui volti di coloro che assistevano alle esecuzioni. Come è possibile, si chiedevano, che una Napoli che ha prodotto tanta arte e tanta cultura, sia scivolata così in basso? Ricordo — ha proseguito Muti — che l'ex soprintendente del San Carlo, Francesco Canessa, che era con me a Salisburgo, se ne uscì con una battuta molto efficace. Disse: "Stiamo dimostrando che a Napoli sott' *a nuvezza* c'è ancora tanta bellezza". Ed è a questo punto che Muti ha fatto riferimento alle istituzioni napoletane, dimostrando palesemente di non ri-

cordare neanche il nome della sindaca. «Come si chiama? Aiutatemi a dire», ha chiesto ai giornalisti. «In quattro anni di successi, da Napoli non è mai arrivato un complimento. Mai un telegramma, neanche una parola. Non dico un ringraziamento a chi teneva alta l'immagine della città, ma neanche un'attenzione formale, un segno, comunque di vicinanza». Conclusione: «Eppure — ha detto Muti — se non c'è sensibilità per la cultura; se non si capisce quanto sia importante quest'aspetto della vita di Napoli, non vedo come si possa ben sperare per il futuro. Proprio per questo ammiro lo sforzo di quanti hanno deciso comunque di investire a Napoli e proprio per questo ho deciso di esser qui con voi a confermare con la mia presenza l'utilità di ogni sforzo possibile per risollevarne le sorti della città».

A stretto giro di posta arriva la replica della sindaca Rosa Russo Iervolino: «Tutte le volte che Muti è venuto qui, in tutte le occasioni - sono andata anche io a Ravenna - è stato in tutti i modi ringraziato, valorizzato e abbiamo detto quanto siamo fieri di lui. Io avevo persino pensato, sperando che lui fosse nato - non so a Somma Vesuviana - di dargli la cittadinanza napoletana; e lui giustamente ha rifiutato dicendo, con mia grande gioia: "A me? Io sono nato a Napoli". Più di questo, la corona reale non sono in grado di dargliela». E sulla momentanea "amnesia" del maestro ha tagliato corto: «Non me ne importa nulla».

di PATRIZIO MANNU

11/06/2010

Corriere del Mezzogiorno